

Giovedì 22 aprile 2004

P5_TA(2004)0368

Coesione economica e sociale

Risoluzione del Parlamento europeo sulla comunicazione della Commissione relativa alla terza relazione sulla coesione economica e sociale (COM(2004) 107 – C5-0092/2004 – 2004/2005(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione (COM(2004) 107 – C5-0092/2004),
 - visto l'articolo 299, paragrafo 2, del trattato CE,
 - viste le sue risoluzioni in materia di parità di genere nell'Unione europea e, in particolare, la sua risoluzione del 13 marzo 2003 sugli obiettivi di parità delle opportunità tra donne e uomini nell'utilizzazione dei Fondi strutturali ⁽¹⁾,
 - viste le conclusioni del Consiglio europeo di Copenaghen del dicembre 2002 sull'allargamento,
 - viste le decisioni relative alla riforma della politica agricola comune (PAC), adottate dal Consiglio («Agricoltura») il 26 giugno 2003 a Lussemburgo,
 - vista la conferenza di Salisburgo del 13 e 14 novembre 2003 sulle prospettive per lo sviluppo rurale in un'Europa allargata,
 - vista la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo «Costruire il nostro avvenire comune – Sfide e mezzi finanziari dell'Unione allargata 2007-2013» (COM(2004) 101),
 - visti l'articolo 47, paragrafo 2 e l'articolo 163 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per la politica regionale, i trasporti e il turismo e i pareri della commissione per i bilanci, della commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia, della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità (A5-0272/2004),
- A. considerando che la necessità di una politica di coesione europea globale è dimostrata dal persistere di ampie disparità nello sviluppo delle varie regioni, una situazione che sarà esacerbata dall'imminente allargamento dell'Unione,
- B. considerando che il rafforzamento della coesione economica e sociale, la riduzione delle disparità territoriali e la promozione di uno sviluppo armonioso, policentrico, equilibrato e sostenibile sono obblighi sanciti dal trattato e invariabilmente sostenuti dal Parlamento europeo,
- C. considerando che il progetto di Costituzione per l'Europa rafforza l'obiettivo di coesione con l'inclusione della sua dimensione territoriale,
- D. considerando che dagli investimenti strutturali realizzati nei territori destinatari della politica di coesione, attraverso il commercio intraeuropeo, soprattutto per impianti e attrezzature, hanno tratto vantaggio anche gli altri settori dell'economia dell'Unione,
- E. considerando che, con il prossimo ampliamento, la parte della popolazione interessata dagli aiuti di coesione passerà da 68 milioni a 116 milioni, che corrisponde ad un aumento percentuale dal 18 al 25 %; considerando che il Parlamento europeo ha precedentemente dichiarato che la soglia attuale dello 0,45 % del PIL comunitario destinato alla politica di coesione costituisce una soglia al di sotto della quale non è possibile scendere senza compromettere la realizzazione degli obiettivi della politica di coesione dell'Unione,

⁽¹⁾ GU C 61 E del 10.3.2004, pag. 370.

Giovedì 22 aprile 2004

- F. considerando che una più ampia consultazione della società civile, che consenta partenariati equilibrati ed equi, contribuirà ad assicurare che si tenga conto delle esigenze dei cittadini e dell'ambiente, nonché degli interessi economici delle regioni, nell'intero processo di programmazione, di attuazione e di controllo dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione,
- G. considerando che la politica di coesione economica e sociale europea ha dato finora globalmente risultati positivi, permettendo ai paesi in ritardo di sviluppo di compiere importanti progressi soprattutto in termini di crescita economica, nella maggior parte dei casi superiore in termini percentuali a quella dei paesi più ricchi dell'Unione,
- H. considerando l'opportunità di assicurare la coerenza fra la politica di concorrenza e quella di sviluppo regionale e che, di conseguenza, gli aiuti pubblici non possono rappresentare un incentivo alla dislocazione di attività economiche,
- I. considerando che l'Unione allargata potrà vincere le sfide delle agende di Lisbona, Göteborg e Tampere solo se riconoscerà che le città costituiscono un capitale prezioso di beni pubblici diffusi, non ancora pienamente valorizzati, e che le stesse sono una componente fondamentale della crescita economica, della sostenibilità ambientale, della coesione regionale, della partecipazione democratica, dell'inclusione sociale, dell'integrazione multietnica e della sicurezza,
- J. considerando che le regioni dovrebbero essere più strettamente associate a un sistema di controllo più efficace e più trasparente di attribuzione, ripartizione e utilizzo dei fondi strutturali,
- K. considerando che, malgrado la volontà di promuovere la parità tra uomini e donne, i progressi in questo settore sono lunghi dall'essere soddisfacenti,
- L. considerando che lo straordinario potenziale offerto dall'Europa per una crescita stabile e uno sviluppo sostenibile può essere pienamente sfruttato solo attraverso una strategia europea effettivamente comune, basata su un finanziamento comunitario che sia destinato a zone e settori con particolari difficoltà,
- M. considerando che il Fondo sociale europeo (FSE) ha svolto il ruolo principale nella realizzazione dell'obiettivo della parità di opportunità se raffrontato al resto dei Fondi strutturali,
- N. considerando che la superficie e la rilevanza sociale delle zone rurali dell'Unione europea aumenteranno in modo considerevole dopo l'allargamento, accrescendone l'importanza sul piano della coesione sociale e territoriale,
- O. considerando che il mondo rurale deve affrontare nuove sfide e ha un ruolo importante da svolgere in materia di coesione sociale e territoriale,
- P. considerando che il mantenimento di un mondo rurale vivente, soprattutto nelle regioni svantaggiate o soggette a limiti naturali, nelle isole, nelle regioni periferiche e nelle zone montagnose e scarsamente popolate, deve essere anche in futuro uno degli obiettivi principali dell'insieme delle politiche dell'Unione europea, e in particolare della politica di coesione,

Osservazioni generali

1. condivide il giudizio della Commissione, secondo cui gli interventi comunitari non solo apportano un significativo valore aggiunto in termini di coesione economica e sociale, ma rappresentano altresì per l'Unione e gli Stati membri un utilizzo delle risorse caratterizzato da un ottimo rapporto costo-benefici e consentono di rafforzare il sentimento di appartenenza all'Unione;
2. si compiace che nella riforma della politica di coesione sia stata presa in considerazione la dimensione territoriale ed è convinto che ciò rientri pienamente nello spirito del progetto di Costituzione europea che pone sullo stesso piano la coesione economica, sociale e territoriale;
3. riconosce che la strategia europea per uno sviluppo sostenibile decisa dal Consiglio europeo riunito a Göteborg il 15 e 16 giugno 2001 è un elemento essenziale per il conseguimento dell'obiettivo strategico di Lisbona e dovrebbe pertanto essere più visibile per i cittadini europei nei futuri interventi a titolo dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione,

Giovedì 22 aprile 2004

4. si compiace che la Commissione abbia riconosciuto che la politica regionale europea riguarda tutte le regioni e tutti gli Stati membri dell'Unione ed esprime pertanto soddisfazione per il fatto che non sia stata proposta alcuna rinazionalizzazione della politica di coesione;
5. si compiace che la Commissione sostenga la necessità che tutti gli interventi strutturali sul territorio dell'Unione rispettino la legislazione europea in materia ambientale e che gli obiettivi del programma d'azione in materia ambientale vengano realizzati;
6. ricorda, anche sulla base delle esperienze degli anni passati, che la politica di coesione economica e sociale può dare un importante contributo allo sviluppo di una regione se i trasferimenti di risorse si traducono in progetti di qualità, in grado di avere una forte ricaduta sul territorio;
7. si compiace che la Commissione riconosca la necessità di realizzare gli obiettivi del programma d'azione in materia ambientale e di rispettare la legislazione ambientale europea in tutti gli interventi strutturali sull'intero territorio dell'Unione;
8. riconosce i limiti imposti dalla disciplina finanziaria per quanto concerne l'attribuzione di risorse di bilancio alla politica regionale e di coesione e ritiene, pertanto, che la quota dello 0,41 % del RNL (o dello 0,46 % prima dei trasferimenti ai singoli strumenti rurali e della pesca) possa rappresentare un compromesso accettabile;
9. ritiene che occorra garantire che i mezzi erogati per lo sviluppo rurale siano poi effettivamente utilizzati nelle regioni destinatarie;
10. constata che l'adesione dei paesi dell'ampliamento comporta una crescita esponenziale delle necessità di investimento e delle disparità in seno all'Unione;
11. insiste sul mantenimento del carattere di obiettivo di spesa dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione; considera necessario mantenere la regola N+2 per il disimpegno automatico degli stanziamenti non eseguiti, che ha dimostrato la sua efficacia ai fini del miglioramento dell'esecuzione dei fondi nel corso dell'attuale periodo di programmazione;
12. approva la ripartizione globale dei fondi tra i tre obiettivi;
13. si compiace del fatto che per l'assegnazione dei mezzi finanziari agli Stati membri sia conservata per l'assorbimento la soglia del 4 % del PIL nazionale e in materia vadano considerati anche gli importi legati agli strumenti per lo sviluppo rurale e la pesca;
14. è convinto che la politica di coesione rappresenti per l'Unione uno strumento essenziale per conseguire gli obiettivi di Lisbona; condivide pertanto i principi del sostegno accordato all'innovazione e all'impresa per stimolare la competitività regionale; reputa che l'applicazione delle dieci raccomandazioni della Carta europea delle piccole imprese debba essere un pilastro di tale ambizione politica;

Nuova architettura per la politica di coesione dopo il 2006*Obiettivo: Convergenza*

15. appoggia il mantenimento di una soglia del 75 % del PIL comunitario pro capite quale criterio principale di ammissibilità a questo obiettivo; valuta positivamente il riconoscimento del cosiddetto effetto statistico e il sostegno temporaneo proposto per le regioni in questione, alle quali verrebbe altrimenti arrecato pregiudizio quale risultato della riduzione del PIL comunitario a seguito dell'allargamento;
16. insiste affinché il sostegno previsto per le regioni colpite dall'effetto statistico sia confermato in modo soddisfacente nelle future proposte legislative della Commissione e sia dotato di mezzi finanziari adeguati;
17. si compiace dell'integrazione dell'FSE nel nuovo obiettivo di convergenza ed auspica che ciò porterà a maggiori investimenti nelle risorse umane nelle aree meno sviluppate;

Giovedì 22 aprile 2004

18. rammenta che il protocollo sulla coesione allegato al trattato sull'Unione europea stabilisce l'applicazione del fondo di coesione per gli Stati membri il cui PIL è situato al di sotto del 90 % della media comunitaria; ritiene che ciò gioverà in particolare ai nuovi Stati membri;

19. chiede che i temi prioritari siano sostenuti dal Fondo sociale europeo e dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), specialmente per quanto riguarda l'infrastruttura locale, lo sviluppo dell'infrastruttura per le tecnologie dell'informazione e di comunicazione, i trasporti e l'infrastruttura sociale; ritiene che in detti settori prioritari vada promossa l'integrazione sociale dei gruppi sfavoriti e vadano soppresse le barriere all'accesso delle persone con disabilità;

20. insiste affinché la Commissione elabori proposte legislative particolarmente rigorose per vigilare che le infrastrutture di trasporto finanziate a titolo del Fondo di coesione dopo il 2006 partecipino pienamente allo sviluppo delle forme di trasporto più rispettose dell'ambiente (ferroviario, fluviale, lacustre e marittimo, programmi multimodali di trasporto), in conformità degli obiettivi del Libro bianco sulla politica europea dei trasporti fino al 2010;

Obiettivo: Competitività regionale ed occupazione

21. accoglie con favore l'introduzione di un obiettivo 2 veramente nuovo che coprirà tutte le regioni al di fuori dell'obiettivo di convergenza; si compiace al contempo dell'approccio della Commissione in materia di zonatura regionale, che permette che gli interventi vengano condotti in modo flessibile all'interno del territorio regionale, concentrandosi sulle zone maggiormente bisognose;

22. ritiene, inoltre, che il duplice approccio all'anticipazione e alla promozione del mutamento economico, basato sulle regioni e sulla popolazione, possa essere coerente e innovativo, purché si garantisca che l'attivazione del FESR e dell'FSE avvenga in modo sinergico; al riguardo, invita la Commissione a inserire pienamente in detta priorità della lotta contro l'emarginazione sociale anche la struttura dell'iniziativa EQUAL;

23. ritiene che lo scopo degli interventi dell'Unione debba essere quello di aumentare la convergenza e ridurre le disparità regionali e l'esclusione sociale; invita la Commissione a mettere a punto criteri per assicurare che le risorse dell'Unione siano orientate, tenuto conto di tale obiettivo, sulle zone maggiormente bisognose;

24. ritiene che sia stato raggiunto un equo compromesso con la proposta che prevede che le attuali regioni dell'obiettivo 1 non ottemperanti, per via dello sviluppo economico, ai criteri di ammissibilità al futuro obiettivo di convergenza beneficeranno comunque di un sostegno temporaneo decrescente a titolo di detto obiettivo;

25. appoggia l'attribuzione di risorse finanziarie proposta sulla base dei criteri comunitari riconosciuti di carattere economico, sociale e territoriale; evidenzia in detto contesto che il reddito regionale deve essere il criterio determinante per l'attribuzione dei mezzi;

26. conferma che specialmente le imprese recentemente beneficiarie di incentivi UE non possono ricevere nuovi mezzi di promozione sulla base di semplici delocalizzazioni di stabilimenti;

27. plaude alla concentrazione degli interventi comunitari su un numero limitato di tematiche che riflettono le strategie di competitività e sviluppo sostenibile enunciate dai Consigli europei di Lisbona e Göteborg; ritiene tuttavia necessario conoscere più approfonditamente lo sviluppo e il contenuto delle future proposte legislative;

28. ricorda il ruolo vitale delle piccole e micro imprese, comprese le imprese dei settori tradizionali, nello sviluppo economico delle zone urbane e rurali; sottolinea che tali imprese assicurano una stabilità economica regionale e sono pienamente implicate nella lotta allo spopolamento;

29. accoglie con favore la tematica dell'ambiente e della prevenzione dei rischi e si compiace che si sia tenuto conto dell'attuazione della direttiva 2000/60/CE⁽¹⁾ del Parlamento europeo e del Consiglio (direttiva quadro sull'acqua), dello sviluppo di misure di trasporto sostenibili sotto il profilo ambientale e del sostegno finanziario a favore di Natura 2000;

⁽¹⁾ GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1.

Giovedì 22 aprile 2004

30. approva la connessione tra la strategia europea per l'occupazione e gli interventi a titolo dell'FSE; esprime tuttavia grave preoccupazione per la debolezza della dimensione regionale per quanto concerne gli interventi relativi al Fondo sociale europeo; chiede che la Commissione ponga rimedio a tali carenze nelle proposte legislative che sta elaborando;
31. ricorda che, senza mettere in causa i risultati molto positivi della politica regionale, è fatto ormai acquisito che essa non ha trovato validi rimedi al grave problema dell'occupazione nelle regioni della coesione; chiede pertanto che tale problema sia oggetto di proposte specifiche e di un finanziamento adeguato;
32. sottolinea la relazione esistente tra il basso reddito pro capite e la disoccupazione nelle regioni dell'obiettivo e la necessità di orientare l'attuazione dei Fondi strutturali alla creazione di posti di lavoro, alla costituzione di nuove imprese e all'incremento della produttività;
33. chiede alla Commissione una gestione e un controllo più efficace sull'utilizzo dei fondi strutturali, anche al fine di prevenire le ripercussioni negative sull'occupazione, sulle condizioni di lavoro e sulla gestione del territorio in caso di un'inefficace utilizzo degli stessi; chiede pertanto una strategia più determinata riguardo alle ristrutturazioni industriali e al loro impatto sociale;
34. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare misure specifiche a favore di una politica attiva relativa al mercato del lavoro e della formazione degli adulti attraverso l'utilizzazione mirata degli stanziamenti dei Fondi strutturali e delle Iniziative comunitarie intitolate «Sviluppo delle risorse umane»;
35. sottolinea che tali disparità possono essere combattute attraverso una migliore partecipazione delle donne a tutti i livelli di istruzione e di formazione, attraverso l'accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione in materia di nuove tecnologie; ritiene pertanto che i fondi mobilizzati per le politiche di formazione, segnatamente quelle connesse ai mutamenti economici dei territori o alle problematiche urbane, o alle evoluzioni del mondo rurale, debbano andare a beneficio delle donne in modo significativo;
36. è preoccupato per il fatto che il finanziamento dell'FSE nell'ambito dell'obiettivo competitività sia limitato a misure specifiche relative alla strategia per l'occupazione e sembri non tenere conto sostanzialmente di un'impostazione più ampia concernente l'integrazione sociale;
37. constata che gli effetti della ristrutturazione economica e sociale nei nuovi Stati membri sono spesso negativi per le donne (aumento della disoccupazione, riduzione delle infrastrutture per l'accoglienza dei bambini), e invita gli Stati interessati a orientare i fondi strutturali in modo da migliorare la situazione delle donne a partire dal periodo 2004-2006 e oltre; ritiene che si debba dare un maggiore impulso alla realizzazione dell'obiettivo della parità di opportunità in politiche come quelle delle infrastrutture dei trasporti, dell'ambiente, dello sviluppo regionale, della pesca, ecc., e chiede alla Commissione di elaborare, quanto prima e per tutti questi ambiti, orientamenti specifici in materia di parità di opportunità;
38. sottolinea che non esiste finora una relazione di sintesi sull'integrazione della parità tra uomini e donne nelle azioni finanziate dai Fondi strutturali e chiede pertanto alla Commissione, nel quadro della valutazione intermedia dei Fondi strutturali, di esaminare se vengono rispettate le previsioni del regolamento sulla promozione della parità e, in base a tale valutazione, di pianificare il restante periodo programmatico;
39. ricorda ancora una volta l'importanza di sviluppare delle statistiche articolate per sesso, al fine di migliorare l'efficacia della programmazione fondandosi su indicatori qualitativi e quantitativi pertinenti, per consentire una valutazione corretta delle azioni e facilitare la diffusione delle esperienze e delle azioni riuscite per quanto attiene al miglioramento della situazione delle donne;

Obiettivo: Cooperazione territoriale europea

40. si congratula con la Commissione per la proposta di creare un obiettivo separato per la cooperazione territoriale, sulla scorta del successo dell'iniziativa INTERREG;
41. propone che tale nuova architettura poggi sulla conclusione di un contratto tripartito fra l'Unione europea, gli Stati membri e le regioni;

Giovedì 22 aprile 2004

42. sottolinea l'importanza di portare avanti le tre linee di cooperazione transnazionale, transfrontaliera e interregionale col chiaro obiettivo di promuovere lo sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile del territorio dell'Unione, mentre un trasferimento esclusivo della cooperazione regionale nei programmi generali risulterebbe inadeguato;
43. evidenzia che in futuro la cooperazione tra le regioni dei vecchi e dei nuovi Stati membri va incentivata e sostenuta maggiormente;
44. concorda pienamente col fatto che vada stabilito un legame tra i programmi integrati e le agende di Lisbona e Goteborg;
45. accoglie con favore il riconoscimento delle frontiere marittime, in più occasioni richieste dal Parlamento europeo e da altri, nel contesto della cooperazione transfrontaliera; chiede che tale riconoscimento interessi l'insieme delle frontiere marittime dell'Unione europea; accoglie con favore la proposta di un dialogo tra Commissione, Stati membri e regioni per riesaminare le zone di cooperazione transnazionale rientranti nella sezione B dell'iniziativa Interreg III; sollecita, per l'applicazione, una definizione chiara e verificabile;
46. approva la creazione di un singolo strumento giuridico che consenta agli Stati membri, alle regioni e alle autorità locali di gestire in modo più efficace i programmi transfrontalieri; chiede che la gestione di tale strumento incomba alle autorità sub-statali interessate, nel quadro delle rispettive competenze;
47. apprezza la concordanza tra il nuovo strumento di vicinato e l'obiettivo di cooperazione e spera che essa possa essere comprovata già nel corso del periodo 2004-2006;

Risposta integrata alle caratteristiche territoriali specifiche

48. sottolinea l'importanza di una risposta integrata che incoraggi un rapporto armonioso piuttosto che conflittuale tra strategie urbane e rurali;
49. invita la Commissione a prendere in considerazione la struttura insediativa dell'Unione allargata e a creare uno spazio di valorizzazione effettivo della dimensione urbana sia nel mainstream dei fondi strutturali, sia con iniziative comunitarie ad hoc;
50. sottolinea la necessità di una forte dimensione urbana, inserita in tutti e tre gli obiettivi proposti, mirata specialmente a promuovere la rivitalizzazione urbana e a combattere il degrado urbano, che sviluppi il ruolo delle zone urbane come motori economici della regione, come pure i rapporti tra zone urbane e zone rurali;
51. chiede altresì alla Commissione di predisporre un quadro di regole che esalti la capacità di iniziativa dal basso delle città e delle altre collettività territoriali;
52. sottolinea, senza tuttavia dissociare i problemi urbani dal loro contesto regionale e nazionale, che le città, e in particolare quelle di piccole e medie dimensioni, devono essere considerate elementi essenziali della coesione economica e sociale;
53. riconferma il suo impegno riguardo alla necessità di tenere conto dei problemi specifici delle regioni ultraperiferiche, come previsto dall'articolo 299, paragrafo 2 del trattato; si felicita con la Commissione per la sua iniziativa in materia;
54. ribadisce l'importanza di mantenere il sostegno a favore delle zone industriali tradizionali nella misura in cui continuano a compiere sforzi per rigenerare le loro economie e le loro comunità;
55. insiste affinché il programma specifico destinato a compensare gli svantaggi strutturali delle regioni ultraperiferiche si consolidi nelle future proposte legislative della Commissione e sia dotato di risorse finanziarie sufficienti affinché dette regioni, ivi comprese quelle che non rientrano più nell'obiettivo di convergenza, possano continuare a far fronte alle necessità di investimenti dettata dalla loro condizione di ultraperifericità, in particolare in materia di infrastrutture;

Giovedì 22 aprile 2004

56. accoglie con favore e sostiene l'approccio positivo della Commissione nei confronti delle zone permanentemente svantaggiate quali le isole, le regioni montagnose e quelle a bassa densità demografica; ritiene inoltre che questo approccio sia conforme alle costanti e spesso reiterate richieste formulate dal Parlamento europeo in passato; ritiene tuttavia che le esigenze di queste regioni debbano essere coperte anche da altre politiche settoriali UE;
57. ritiene pertinente l'approccio positivo della Commissione nei confronti delle zone che risentono di svantaggi strutturali come lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione o la difficile accessibilità; ritiene che le esigenze delle regioni colpite da questi svantaggi strutturali debbano essere affrontate attraverso una cooperazione regionale o iniziative ad hoc;
58. ritiene che isole come Malta e Cipro debbano ricevere lo stesso trattamento di altre isole ammissibili della regione che presentano un livello simile di sviluppo, in modo da assicurare la parità di condizioni;
59. vanno citate in particolare, per le regioni e le zone che accusano svantaggi permanenti, le politiche settoriali in materia di accessibilità e comunicazioni, per esempio servizi postali, istruzione, sanità e acqua, in quanto bene essenziale per la vita;
60. loda l'iniziativa volta ad un aumento dei tassi di cofinanziamento del FESR al fine di tenere conto di certe caratteristiche territoriali e propone che tale aumento si applichi anche a un FSE regionalizzato;

Strumenti per le zone rurali e il settore della pesca

61. ritiene che gli sforzi volti a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e a promuovere la diversificazione delle attività economiche debbano includere misure specificamente mirate ad alleviare gli effetti negativi sul piano sociale ed economico del ridimensionamento del settore agricolo e a promuovere le produzioni orientate alla qualità e sostenibili sotto il profilo ambientale;
62. ritiene necessario mantenere anche misure innovative specifiche nel mondo rurale e chiede pertanto che siano proseguiti i programmi LEADER+; sollecita la Commissione a conservare in particolare l'approccio basato sulla molteplicità dei soggetti e sulla partecipazione;
63. chiede alla Commissione di mantenere, nel programma di sviluppo dell'agricoltura, l'approccio di tipo bottom-up tipico del programma LEADER+, che consente ai gruppi di lavoro locali di definire nell'essenziale il contenuto delle loro attività;
64. constata che lo sviluppo rurale nella sua totalità è stato collocato nell'ambito del secondo pilastro della PAC e plaude all'intenzione della Commissione di istituire un fondo unico per misure a favore delle zone rurali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
65. insiste ancora una volta sulla natura distinta dei problemi che interessano il settore della pesca rispetto a quelli più generalmente associati allo sviluppo rurale; ritiene inoltre necessario operare una distinzione più netta tra interventi settoriali e territoriali; appoggia quindi caldamente la proposta della Commissione di chiarire il ruolo dei vari strumenti di sostegno;
66. sottolinea la straordinaria importanza che lo sviluppo del settore riveste per i paesi con vocazione di pesca, cosicché gli strumenti di sostegno, con un'attuazione compatibile con la politica di conservazione delle risorse, favoriscano lo sviluppo sostenibile delle attività e delle condizioni di vita e di lavoro dei pescatori;
67. si compiace dell'intenzione della Commissione di istituire un fondo unico per la politica di sviluppo rurale, per promuovere uno sviluppo sostenibile; chiede che anche in futuro i programmi di sviluppo rurale continuino ad essere essenzialmente di carattere orizzontale e riguardino quindi tutte le regioni rurali;
68. chiede che le misure di sviluppo rurale anche in futuro siano in stretto rapporto con la PAC e che siano stanziati le risorse corrispondenti sia nel settore specifico della produzione agricola attiva sia nei settori connessi e a valle;

Giovedì 22 aprile 2004

69. sottolinea l'importanza di una forte politica di sviluppo rurale anche nei nuovi Stati membri, che stimoli la competitività delle aziende agricole e favorisca la promozione delle donne unitamente agli investimenti in una economia rurale più ampia;
70. ritiene che, sebbene sia necessaria una gestione più snella e decentralizzata, sarebbe opportuno mantenere un ampio ventaglio di programmi specifici relativi ad azioni particolari al fine di spendere in modo efficace i fondi pubblici; chiede pertanto di portare avanti l'approccio LEADER +;
71. rileva che la priorità 3 si applica spesso a regioni tipicamente agricole in cui un'agricoltura multifunzionale è essenziale per mantenere vivo il paesaggio e che ciò dovrebbe trovare riscontro nell'applicazione delle misure;
72. invita la Commissione a prestare particolare attenzione, nella definizione di misure per lo sviluppo rurale, ai giovani agricoltori, che offrono un importante contributo al mantenimento dell'agricoltura e allo sviluppo dello spazio rurale;
73. rileva con rammarico che la Commissione nel quadro finanziario proposto non prevede, come preannunciato nella riforma della PAC, un rafforzamento del secondo pilastro nel prossimo bilancio dell'UE, ma intende congelare le spese previste per lo sviluppo rurale al livello del 2006, il che, con 25 o 27 futuri Stati membri, porterebbe a una costante diminuzione delle risorse per lo sviluppo rurale;

Coordinamento con altre politiche

74. è favorevole al fermo intento di conseguire un coordinamento migliore con altre politiche settoriali; riconosce in tale contesto che la coerenza e la complementarità saranno rafforzate dalla concentrazione della politica regionale su tematiche limitate e dall'esistenza di una strategia globale di coesione;
75. esprime soddisfazione per il mantenimento degli aiuti concessi dagli Stati ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera a) del trattato, al fine di promuovere lo sviluppo economico nelle regioni ammissibili all'obiettivo di convergenza; chiede con vigore che sia accordata parità di trattamento alle regioni soggette all'effetto statistico; evidenzia che detti aiuti devono dare un contributo decisivo per creare posti di lavoro sostenibili e non possono portare a una semplice delocalizzazione dei posti di lavoro;
76. ritiene che i nuovi orientamenti in materia di aiuti di Stato per il periodo successivo al 2006 debbano permettere di far rientrare nel campo di applicazione dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera a) del trattato tutte le regioni ammissibili ai programmi di convergenza, comprese quelle interessate dall'effetto statistico dell'ampliamento;
77. sollecita la Commissione a presentare proposte concernenti il futuro degli aiuti di Stato concessi ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera a) del trattato e a riflettere sulle possibili modalità di inclusione della differenziazione territoriale nella normativa per mezzo del ricorso ad indicatori adeguati; reputa che mantenere una differenziazione territoriale in seno alla politica di aiuti statali sia assolutamente necessario per perseguire un obiettivo di coesione territoriale;
78. sollecita la Commissione a provvedere affinché la politica regionale europea non favorisca la delocalizzazione delle imprese;
79. ritiene che la situazione economica e sociale delle regioni ultraperiferiche giustifichi l'applicazione di un trattamento differenziato dei livelli d'intensità degli aiuti pubblici di cui all'articolo 87, paragrafo 3;
80. è convinto che una nuova impostazione dello sviluppo economico e sociale — orientata alla nozione di un'economia basata sulla conoscenza — richieda:
- politiche basate sul vantaggio comparativo regionale che garantiscano un ambiente economico favorevole all'adattabilità, all'innovazione e alla riforma, il quale promuova una concorrenza equa, potenzi le infrastrutture e assicuri un miglior diritto societario e un miglior governo delle imprese;
 - politiche atte ad incoraggiare l'innovazione e l'imprenditorialità, basate su una legislazione fiscale che favorisca la creazione e il mantenimento delle PMI ponendo rimedio alle carenze strutturali derivanti dalla scarsa accessibilità del mercato e dall'onere dei finanziamenti;

Giovedì 22 aprile 2004

81. propone inoltre, nel quadro della nuova impostazione dello sviluppo regionale, di collegare alle applicazioni industriali la ricerca finanziata dall'UE a titolo del settimo programma quadro di ricerca;
82. sottolinea il fatto che, in una nuova economia basata sulla conoscenza come quella prevista dal Consiglio europeo di Lisbona, il capitale umano (ossia una forza lavoro dotata di qualifiche e formazione di livello adeguato) costituisce una condizione preliminare, e che tutte le regioni debbono sviluppare la capacità di innovare, di utilizzare efficacemente tanto il know-how esistente quanto le nuove tecnologie, e di applicare tecniche e metodi di produzione sostenibili dal punto di vista ambientale;
83. attribuisce importanza alla liberalizzazione del mercato dell'energia nel quadro delle reti transeuropee dell'energia a condizione che tali reti siano completate e che le regioni periferiche vi siano collegate;
84. chiede che l'attenzione sia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro nelle regioni periferiche; il problema potrebbe essere risolto attraverso l'istituzione di reti e nodi di attività particolari — come le invenzioni e le relative applicazioni nel settore dell'industria culturale in base alle diversità e usanze regionali, e lo sviluppo del potenziale dell'industria turistica in base al principio della specializzazione regionale;
85. propone di tenere in considerazione la crescente importanza economica dei nuovi settori di attività, quali ad esempio le ecoindustrie o il settore dell'industria culturale, quali mezzi validi per creare occupazione — specialmente nelle regioni periferiche — e chiede alla Commissione di elaborare misure atte a promuovere questo tipo di occupazione in dette regioni;

Riforma del sistema di esecuzione dei fondi

86. ritiene che vada attribuita priorità elevata alla semplificazione della politica di coesione; si congratula pertanto con la Commissione per la sua posizione generalmente positiva nei riguardi di una semplificazione della politica di coesione e per le proposte di sviluppo, riguardanti in particolare la programmazione, il partenariato, il cofinanziamento, la valutazione e la delega di responsabilità ai partner sul terreno; ritiene che la Commissione debba mantenere un potere di verifica e controllo indipendente sull'attuazione degli interventi strutturali e sul rispetto della normativa e degli obiettivi dell'Unione; si riserva, tuttavia, di esprimere il suo parere definitivo solo quando avrà preso visione delle proposte di regolamento sui fondi strutturali e sul fondo di coesione;
87. concorda con l'adozione di un documento strategico europeo globale per la politica di coesione e con l'elaborazione, da parte degli Stati membri, di documenti di strategia politica; chiede la prosecuzione dei lavori nell'ambito dello Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE), adottato a Potsdam nel 1999, al fine di istituire un quadro per lo sviluppo territoriale del territorio europeo;
88. esorta la Commissione a tener conto, nel contesto della semplificazione della politica regionale, del cosiddetto punto di vista dell'utente, ossia a facilitare la partecipazione di imprese, università e ONG ai progetti, senza che la burocrazia, i rapporti sui pagamenti, ecc., intralcino inutilmente l'attività;
89. sostiene che il documento strategico europeo per la coesione deve essere soggetto a una norma legislativa comunitaria che contempli la piena partecipazione legislativa del Parlamento europeo quale prevista all'articolo III-119 del progetto di trattato che intende istituire una Costituzione per l'Europa;
90. ritiene che un tale approccio strategico rafforzerebbe la coerenza e la trasparenza della politica nel suo insieme; risponde pertanto favorevolmente alla proposta di una revisione annuale condotta dalle istituzioni europee per discutere i progressi realizzati; propone che tale revisione possa aver luogo durante il Consiglio europeo di primavera, previa consultazione del Parlamento;
91. accoglie con favore la limitazione a tre del numero di fondi e l'introduzione del principio di un unico fondo per programma, purché il regolamento in questione preveda un'adeguata flessibilità nei tipi d'intervento per rispondere in modo appropriato alle esigenze e opportunità delle singole regioni e sottolinea che l'attenzione deve concentrarsi sulla sana gestione dei fondi strutturali piuttosto che sulla struttura amministrativa interna della Commissione;

Giovedì 22 aprile 2004

92. rileva, alla luce del lento assorbimento dei finanziamenti del FES nell'attuale periodo di programmazione e in considerazione del proposto decentramento, la necessità di rafforzare la capacità amministrativa, prestando particolare attenzione ai nuovi Stati membri;
93. approva il fatto che la preziosa esperienza e le migliori prassi delle iniziative comunitarie quali EQUAL vengano integrate nella programmazione principale; ritiene che si debba in particolare porre l'enfasi sul principio della cooperazione transnazionale;
94. 94 si dichiara favorevole alle proposte di rafforzare il partenariato e la cooperazione tra i livelli di governo locale, regionale, nazionale e UE e di incoraggiare gli Stati membri ad utilizzare la possibilità di concludere accordi tripartiti ove opportuno; chiede alla Commissione di sviluppare regole e criteri armonizzati e vincolanti per la relazione di partenariato e il suo sviluppo nel quadro del regolamento sui Fondi strutturali 2007-2013, assicurando allo stesso tempo un partenariato efficiente grazie al finanziamento dei costi della partecipazione dei partner;
95. sottolinea la necessità di riservare un'attenzione speciale al rispetto del principio di addizionalità da parte delle competenti autorità nazionali e locali, cosicché le risorse comunitarie integrino invece di sostituire quelle nazionali, per cui la Commissione deve avvalersi di precisi strumenti di controllo;
96. appoggia l'idea di creare una riserva comunitaria per ricompensare i progressi realizzati; accoglie inoltre con favore l'istituzione di riserve nazionali per far fronte alle crisi settoriali o locali a condizione che questi fondi abbiano vera sostanza e non siano soltanto gesti simbolici;
97. chiede alla Commissione di mettere a punto per il prossimo periodo di programmazione procedure più efficaci di verifica dell'addizionalità, che siano integrate nei quadri di programmazione, controllo e valutazione e risultino idonee ad essere utilizzate con le informazioni statistiche e di bilancio disponibili; chiede inoltre alla Commissione di elaborare misure specifiche, come ad esempio le sanzioni, per assicurare il rispetto di questo principio;

*
* *
*

98. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

P5_TA(2004)0369

Bilancio 2005: Strategia politica annuale della Commissione

Risoluzione del Parlamento europeo sul bilancio 2005: strategia politica annuale della Commissione (2004/2001(BUD))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio dal titolo «Strategia politica annuale per il 2005» (COM(2004) 133),
- visto l'accordo interistituzionale del 6 maggio 1999 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e il miglioramento della procedura di bilancio⁽¹⁾,
- visti l'articolo 272 del trattato CE e l'articolo 177 del trattato Euratom,
- vista la relazione della commissione per i bilanci e i pareri delle altre commissioni interessate (A5-0269/2004),

⁽¹⁾ GU C 172 del 18.6.1999, pag. 1. Accordo quale modificato dalla decisione 2003/429/CE (GU L 147 del 14.6.2003, pag. 25).